

DOPPIOZERO

C'è qualcosa di più assurdo dell'amore?

Cesare Pavese

22 Luglio 2016



Nelle pagine dei suoi romanzi e racconti, nel diario, nelle lettere Pavese ha disegnato immagini di luoghi - Santo Stefano Belbo, le Langhe - e ha ritratto figure umane che in quei luoghi erano di casa o che da essi si erano allontanati per poi ritornarvi. Questi luoghi e quelle facce appartengono ormai alla nostra memoria, hanno assunto tratti quasi mitologici; Pavese, come è accaduto ad altri grandi artisti, vive oggi nelle riscritture degli scrittori che sono venuti dopo di lui o nelle creazioni in altre forme espressive, nella musica ad esempio, nella canzone d'autore, nella musica elettronica. La sua voce ricompare nei reading di poeti, narratori e attori.

In occasione della rassegna di iniziative pavesiane Con gli occhi di Cesare Pavese (Santo Stefano Belbo, 22, 23, 24 luglio e 5 agosto) doppiozero ripercorre alcune tracce di questo effetto Pavese, di questa strana corrente magnetica che attraversa le generazioni e sedimenta un senso di appartenenza ad un mondo spesso solo immaginato ma forse proprio per questo più vero di quello reale.

A E.

[Torino,] 15 settembre 1932

Sono stato male tutto il giorno a non vederti sulla strada di Crevacuore

E., com'è brutta Torino. E il più triste di tutto questo è che ci dimenticheremo, senza esserci quasi nemmeno conosciuti. Non so quel che tu veda in me, ma io indovino in te un miracolo di femminilità e di tenerezza, che, come si è formato avanti agli occhi a poco a poco in tutta l'estate, così ora colla medesima lentezza andrà svanendomi nelle nostre lettere. E., ho paura che i nostri ultimi giorni di * - li dimenticheremo mai? - siano stati come una crisi, un punto massimo, oltre il quale non andremo.

Questo per ora Ã un pensiero che mi dispera, ma il giorno in cui mi lascerÃ indifferente ci pensi, E.? Non Ã la disperazione, la sofferenza, che ci deve far paura - questo Ã nulla, Ã anzi ciÃ² che ci puÃ rendere piÃ meraviglioso un altro incontro - ma il momento che non soffriremo piÃ¹, che non ce ne importerÃ piÃ¹, questo Ã il terribile.

E pensare che probabilmente noi tra poco dovremo perderci, senza quasi esserci conosciuti, senza sapere di noi piÃ¹ che uno sguardo, un bacio alle dita, qualche carezza.

Che cosa pensi tu, E.? PerchÃ tremi quando sono con te? Cosa c'Ã dentro ai tuoi occhi quando mi guardi sorridendo e poi ti fai seria, quasi ostile, e poi torni a sorridere? Queste cose le perderÃ senza averle mai conosciute.

Io d' amore non so piangere E. - piango a sentire un'ingiustizia, una crudeltÃ, un dolore di bambino - e non posso nemmeno consacrarti delle lacrime per tutto il dono immenso che hai fatto a me in questi giorni. PiangerÃ forse quando ripenserÃ - e sarÃ tardi - al tesoro di quell' amore sprecato cosÃ, per uno che non ne vale la pena: tant'Ã vero che lo lascia ora morire senza nemmeno commuoversi, senza tentare di far nulla per conservarselo, meritarselo.

Ma che altro potremmo fare? Ã inutile mentire: in amore conta il corpo e il sangue, conta la stretta, la *vita*, e noi dobbiamo star staccati, dobbiamo avere giudizio, ragionare; mentre la ragione non conta dinanzi alla vita.

Tu sprechi il tuo amore, E. Io non so di volerti bene se non ti sono stretto vicino, e questo temo voglia dire che non ti voglio quel bene che tu desideri.

Ma di una cosa sarÃ gioioso, se non temessi che tutto fosse per finire con quello: i nostri pomeriggi a * a guardarci negli occhi e carezzarci. Quelli non li dimenticherÃ mai. Fa, E., che tutto non finisca qui: dammi una probabilitÃ di amarti meglio, di esserti piÃ¹ fedele nei miei pensieri, piÃ¹ degno di te!

Se mi scriverai, devi giurarmi che a Bra staremo sempre insieme senza stancarci.

Ma dove andremo a finire E.? C'Ã qualcosa di piÃ¹ assurdo dell' amore? Se lo godiamo fino all'ultimo, subito ce ne stanchiamo, disgustiamo; se lo teniamo alto per ricordarlo senza rimorsi, un giorno rimpiangeremo la nostra sciocchezza e viltÃ di non avere osato. L' amore non chiede che di diventare abitudine, vita in comune, una carne sola di due, e, appena Ã tale, Ã morto. A pensarci, si viene matti! Ã inutile, l' amore Ã vita e la vita non vuole ragionamenti. Ma possiamo noi lasciarci andare giÃ¹ cosÃ alla disperata? Dove andiamo a finire? Non so trovare parole di conforto per te che valgano, se non ricordarti quel giorno che eravamo stretti insieme, in piedi, e pareva che uno dei due dovesse condurlo a fucilare e invece era tutta gioia. Ricordami quell' attimo, E., se mi scrivi, e dimmi di quando saremo a Bra.

Ti bacio cosÃ, come vuoi tu, anche se sei stata cattiva a non venire sulla strada di Crevacuore.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

